

I bambini del Sud sempre più poveri, senza servizi e senza più il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile

Paolo Siani

Direttore UOC Pediatria, Ospedale Santobono, Napoli

Il gruppo CRC ha diffuso a novembre 2024 la terza edizione del rapporto I dati Regione per Regione che, a cadenza triennale, raccoglie i principali dati disponibili su infanzia e adolescenza disaggregati su base regionale.

Fa impressione il dato sulla povertà relativa che coinvolge il 37,1% dei minori in Campania, il 44% in Calabria, il 27,9% in Sicilia, a fronte del 16,1% in Lombardia, 15,1% in Veneto e 15,9% in Emilia-Romagna. La media nazionale è del 22,3%. Balza agli occhi la drammatica situazione in cui vivono i bambini del Sud rispetto a quelli del Nord.

Inoltre l'ufficio parlamentare di bilancio, in un documento molto articolato e dettagliato sullo stato di attuazione del PNRR per gli asili nido, afferma che, nonostante le azioni di supporto agli enti territoriali da parte delle amministrazioni centrali e i diversi interventi normativi introdotti per facilitare la realizzazione dei progetti del PNRR, permangono forti incertezze sul conseguimento dell'obiettivo sia in termini quantitativi (150.480 nuovi posti da realizzare) sia temporali (giugno 2026).

Nella legge di bilancio del 2016 era stato creato il "Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile" che prevedeva dei versamenti delle fondazioni di origine bancaria, alle quali veniva riconosciuto un credito di imposta (il credito d'imposta funziona a tutti gli effetti come una detrazione fiscale) pari al 75% del valore versato, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno.

Si trattava di un'alleanza strategica tra Governo, fondazioni bancarie e terzo settore, che però non è stato rinnovato nella legge di bilancio approvata poche settimane fa in Parlamento. Eppure nel triennio 2016-2018 le fondazioni avevano alimentato il fondo con circa 360 milioni di euro, la legge di bilancio 2019 aveva poi confermato il fondo per il triennio 2019-2021, il decreto legge 23 luglio 2021, n. 105 ha poi disposto un'ulteriore proroga per il 2022 e il 2023. La legge di bilancio 2022 (legge del 30 dicembre 2021, n. 234) ha esteso ulteriormente la durata del fondo fino al 2024 come ci informa l'impresa sociale "Con i bambini" a cui l'ACRI (l'organizzazione che rappresenta collettivamente le fondazioni di origine bancaria e le casse di risparmio) ha affidato l'operatività del fondo.

Il fondo dal 2016 ha raccolto ben 800 milioni di euro, di cui ne sono stati impegnati 466 in progetti che hanno coinvolto mezzo milione di ragazzi e le loro famiglie; ha creato comunità educanti, mettendo in rete oltre 9.500 organizzazioni tra scuole, associazioni, enti pubblici e privati.

Il fondo ha rappresentato per tante famiglie un'ancora di salvezza e per tanti ragazzi un'opportunità di crescita, soprattutto per le ragazze e i ragazzi del Sud dove mancano servizi, dove la scuola a tempo pieno è una chimera, e dove non ci sono o sono troppo poche le mense scolastiche e le palestre, per non parlare degli asili nido.

Vale la pena ricordare che in Italia quasi 1,4 milioni di bambini vivono in povertà assoluta e altri 2,2 milioni sono in povertà relativa.

Sappiamo bene ormai che la povertà economica è strettamente legata alla povertà educativa e che si trasmettono entrambe di generazione in generazione, come una malattia genetica.

Né si può obiettare che è stato stanziato un fondo di 1.000 euro per i bambini che nasceranno nel 2025; i bonus economici, pure utili naturalmente, non sostituiscono i servizi lì dove mancano. Ai bambini del Sud servono servizi, specie per la fascia 0-6 anni e per i primi mille giorni di vita, decisivi per uno sviluppo sano ed equilibrato.

Il CRC ci informa che il numero di posti nei servizi socioeducativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni in Campania è di 13,2, il più basso di tutte le Regioni (media italiana 30); in Calabria è di 15,7 registrando un miglioramento dal precedente rapporto ma ancora lontano, anche in questo caso, dalla media italiana; in Sicilia 13,9. In Lombardia invece è di 36, in aumento rispetto al precedente (31,7) e superiore di 6 punti rispetto alla media italiana; in Veneto 33,8 (era del 30,6 nel precedente rapporto) e in Emilia-Romagna 43,1, registrando un aumento dal precedente rapporto (40,1) e decisamente superiore rispetto alla media italiana.

Differenze territoriali ancora troppo elevate nel Paese.

Il fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, servito a realizzare progetti pluriennali e a sviluppare buone pratiche in territori sprovvisti di servizi, andava incrementato e non cancellato.

È l'ennesimo furto ai danni dei bambini del Sud, un furto di futuro. ■